

I volti della Madre



Novena dell'Immacolata

Primo giorno: 29 novembre
Thetokos: la madre di Dio



INTRODUZIONE

Sono tanti i volti della Madonna che l'arte ci ha tramandato nel corso dei secoli. Maria è venerata da sempre, rappresentata in ogni angolo del mondo e la devozione nei suoi confronti è sconfinata. Chi più di lei, è stato capace, attraverso i secoli, di toccare le corde dell'umano sentimento e di ispirare il genio di artisti d'ogni genere, d'ogni epoca, d'ogni paese? Nel corso di questa novena, attraverso l'arte, canteremo la gloria, le qualità, la bontà della Madre di Gesù.

Nella prima arte cristiana non esisteva un'iconografia mariana specifica, poiché tutto era rapportato a Cristo e dunque le rappresentazioni di Maria che sorregge il Bambino servivano a illustrare il mistero del Verbo che assume carne e corpo attraverso Maria. Il termine *Theotókos*, infatti, in greco significa colei che genera Dio e viene reso in italiano con "Madre di Dio".

Dal Vangelo di Luca (2,1-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Maria madre di Dio

La formula «Madre di Dio» non appare esplicitamente nella Sacra Scrittura, ma afferma due verità: la prima è che Gesù è veramente Dio; la seconda è che Gesù è veramente figlio di Maria. S. Paolo dice: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna». Gesù di Nazareth è il Figlio di Dio in senso vero e proprio. È l'Unigenito del Padre. Ora, questo Figlio è nato da una donna: quindi questa donna è sua madre. Così questa donna, madre del Figlio di Dio, che è Dio lui stesso, è la madre di Dio.

Proclamare Maria, Madre di Dio, non significa certamente che ha generato la

divinità, cosa che sarebbe priva di senso, perché la creatura viene sempre dopo il Creatore. Significa invece che ha dato la natura umana al Verbo di Dio. Ma dare la natura umana al Verbo significa generarlo secondo la natura umana, significa essergli Madre. Quindi Maria è Madre del Verbo, che è Dio, cioè è Madre di Dio. Maria non ha ricevuto il dono di Dio per sé sola, ma per portarlo nel mondo: «nella verginità feconda di Maria Dio ha donato agli uomini i beni della salvezza eterna». Il riconoscimento generale del titolo di Theotókos avvenne nel concilio di Efeso del 431 e in quello di Calcedonia del 451. La liturgia celebra questo titolo nell'ottava di Natale, il 1° gennaio.

PREGHIAMO INSIEME

Ti salutiamo, Sovrana del mondo,
Regina dei cieli,
Vergine delle vergini,
splendente stella del mattino.
Ti salutiamo, piena di grazia,
tutta splendente di luce divina.
Affrettati, o Vergine potente,
a venire in nostro soccorso.
Il Signore ti ha predestinata da tutta l'eternità
ad essere la Madre del suo unico Figlio,
di quel Verbo per cui ha creato,
la terra il mare ed i cieli.
Egli ti ha adornata di grazia,
tu sei la sua cara Sposa,
che il peccato di Adamo non ha mai macchiato.
Dio ti ha scelta e predestinata,
e collocata nel suo santuario.
Divina Regina, esaudisci la nostra preghiera,
le nostre voci s'innalzino fino a te.

Presentazione dell'immagine

Quello della Madonna è il tema iconografico più ricco di tutta l'arte cristiana. La più antica immagine conosciuta è quella delle catacombe di Priscilla a Roma, risalente alla metà del III secolo. Si tratta di uno stucco che si trova sul soffitto di una nicchia che ospitava una tomba venerata, probabilmente di un martire. Esso ritrae la Madonna seduta che tiene in braccio il Bambino Gesù. Accanto a lei un profeta che addita una stella. Questo motivo iconografico detto della Theotokos, o madre di Dio, era spesso presente nei mosaici absidali delle prime chiese cristiane e si diffuse largamente in Oriente divenendo il cardine del complesso decorativo delle chiese bizantine.

PREGHIAMO

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Secondo giorno: 30 novembre
Odigitria: la madre che mostra la via



INTRODUZIONE

La natura cristocentrica della devozione mariana è ben raffigurata nell'icona della madonna Odigitria, dal greco antico: colei che istruisce, che mostra la direzione, ossia Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. La Madonna Odigitria, nota anche come Madonna dell'Itria, è un tipo di iconografia cristiana diffusa in particolare nell'arte bizantina del periodo **medioevale**. diffuso è il culto della Odigitria in Puglia, in particolar modo nella Valle d'Itria, da cui prende il nome.

Dal Vangelo di Giovanni (2,1-5)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Maria, il cammino che porta a Gesù

Maria, la madre attenta, indica la strada: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Sono le sue ultime parole nel Vangelo. Le prime e le ultime rivolte a noi uomini. Ha parlato con gli angeli, con Elisabetta, con il figlio; ma questo è il suo testamento agli uomini. «Fate le sue parole. Fate il Vangelo». Non solo ascoltatelo o annunciatelo, ma fatelo, rendetelo vita e gesto. E si riempiranno le anfore vuote del cuore, si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice. L'essenza della nostra devozione e del nostro affetto a Maria sta nel fatto che, attraverso di Lei, ci avviciniamo a Gesù e ci configuriamo a Lui, perché Maria è sempre il cammino che porta a Cristo. Ogni incontro con Lei non può che terminare in un incontro con Cristo stesso.

PREGHIAMO INSIEME

O Maria,
donna delle altezze più sublimi,
insegnaci a scalare la santa montagna che è Cristo.
Guidaci sulla strada di Dio
segnata dalle orme dei Tuoi passi materni.
Insegnaci la strada dell'amore,
per essere capaci di amare sempre.
Insegnaci la strada della gioia,
per poter rendere felici gli altri.
Insegnaci la strada della pazienza,
per poter accogliere tutti con generosità.
Insegnaci la strada della bontà,
per servire i fratelli che sono nel bisogno.
Insegnaci la strada della semplicità,
per godere delle bellezze del creato.
Insegnaci la strada della mitezza,
per portare nel mondo la pace.
Insegnaci la strada della fedeltà,
per non stancarci mai nel fare il bene.
Insegnaci a guardare in alto,
per non perdere di vista il traguardo finale
della nostra vita:
la comunione eterna
con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Presentazione dell'immagine

L'iconografia tradizionale della Madonna Odigitria è costituita dalla Madonna con in braccio il Bambino Gesù seduto in atto benedicente, che tiene in mano una pergamena arrotolata, il rotolo della legge, e che la Vergine indica con la mano destra. Questa tipologia è particolarmente venerata in Russia: la Madre di Dio si fa guida del popolo cristiano presso il Figlio, che viene indicato con la mano. Secondo la tradizione la Madre di Dio Odigitria è una delle tre icone dipinte dall'evangelista Luca quando la Vergine era ancora in vita, poi portata da Eudisia, moglie dell'imperatore Teodosio il Giovane, dalla Terra Santa al monastero di Odegon a Costantinopoli. Da questa prima icona si diffusero poi innumerevoli varianti, che si distinguono per alcuni particolari iconografici, legati a miracoli e tradizioni locali.

PREGHIAMO

Ascolta o Padre le nostre preghiere, perché seguendo la via tracciata da Gesù possiamo sempre meglio conoscere il tuo amore e abbracciare la tua volontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Terzo giorno: 1 dicembre
Nikopeia: la madre che dà la vittoria



INTRODUZIONE

Nikopeia, cioè apportatrice di vittoria, è un attributo di Maria, madre di Gesù, e una tipologia di icona bizantina. L'icona della Nicopeia ci mostra Maria nella dimensione escatologica di Colei che ci indica, non solo la Via, ma la meta che è Cristo.

Dalla Prima lettera ai Corinzi (15, 51-58)

Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Maria, la madre che dà la vittoria

Il titolo di Nicopeia non è limitato alle varie vittorie contingenti sulle calamità che storicamente assillano l'uomo, ma ci rimanda a quella dimensione dell'oltre su cui si fonda la speranza cristiana: la definitiva vittoria di Cristo sul male e sulla morte di cui Maria, per prima, ha goduto i frutti, diventando per noi segno di sicura speranza.

Quale ricompensa più appropriata poteva elargire il Padre delle misericordie a questa fanciulla, se non quella di essere assunta al Cielo nella sua anima e anche nel suo corpo? Quale destino più appropriato poteva ricevere la Madre del Signore, che aveva accolto Dio nel suo grembo, se non quella di essere partecipe in tutto e per tutto alla sua glorificazione estrema facendo sì che non soltanto l'anima, ma anche il corpo mortale venisse elevato allo stato di incorruttibilità?

Con la sola differenza che, mentre Cristo, Figlio di Dio, ascende egli stesso al cielo, lei, semplice creatura umana fra le tante, seppure degna di grandi meriti, viene al Cielo elevata. Maria, nel mistero della sua Assunzione, ci mostra che anche per noi si dischiudono le porte della salvezza definitiva della gloria dopo i percorsi terreni di sofferenza. Le nostre speranze non verranno mai deluse e la speranza ultima della nostra meta celeste verrà esaudita in proporzione ad ogni nostro atto di fedeltà. Ancora una volta troviamo in Maria lo sprone, il modello e l'esempio, ma in questa particolare circostanza ci viene dato anche il coraggio nella certezza della vittoria.

PREGHIAMO INSIEME

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.
Ave, fulgida rosa,
rovetto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse.
In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.
O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Presentazione dell'immagine

Nell'iconografia della Nikopeia, Maria è rappresentata frontalmente, seduta in trono e con il Bambin Gesù in braccio. L'icona che presentiamo è un'immagine sacra su tavola di legno custodita dal XIII secolo nella basilica di San Marco a Venezia. È un'icona di origine bizantina originaria del IX-X secolo. Lo spostamento da Costantinopoli a Venezia avvenne in seguito alla quarta Crociata, quando i Veneziani saccheggiarono la capitale dell'Impero Bizantino. L'aureola e la collana della Madonna erano rivestite di pietre preziose. Il bambin Gesù è raffigurato più piccolo rispetto Maria; veste una tunica chiara e porta al collo un imponente medaglione. Il volto della Madre sprigiona forza e ispira fiducia. La Madonna Nicopeia è esposta in San Marco, nell'omonima cappella all'inizio del transetto sinistro della basilica. Essa rappresenta quasi una patrona per Venezia, ed ogni giorno molti fedeli giungono a venerarla.

PREGHIAMO

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Quarto giorno: 2 dicembre
Madonna lactans: la madre di Gesù



PRESENTAZIONE

La *Madonna lactans* o *Virgo Lactans*, che in latino vuol dire Madonna del Latte, è il nome di un'immagine della Vergine raffigurata nell'atto di allattare il figlio. In questa immagine è rappresentata tutta l'umanità di Maria, che, prima ancora di essere santa, è stata una donna.

Dal Vangelo di Luca (11, 27-28)

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Maria, donna vera

«Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura.» Con queste noti e splendidi versi, Dante Alighieri, nel 33° canto del Paradiso, sottolinea come Maria sia una donna semplice, ma, allo stesso tempo, talmente nobile d'animo che il suo Creatore è divenuto sua creatura. Sì perché, come abbiamo già osservato, la maternità di Maria è di natura divina, ma è sicuramente anche di natura umana. Benché Maria sia sempre appartenuta e continui ad appartenere alla realtà più profonda ed intima del mistero di Dio, la sua vita terrena è stata quella di una donna normale. Maria era, per usare le parole di don Tonino Bello, una donna dei nostri giorni. Una donna, che ha sofferto le doglie del parto, ha allattato suo figlio, lo ha cresciuto, lo ha amato, ha subito il lacerante dolore della sua morte. In Maria Dio ha trovato una umanità vera, schietta, completa, compiuta; un'umanità di cui nel nostro cammino anche noi dobbiamo cercare di rivestirci per fare cosa gradita al Signore e per servire realmente chi soffre o ha bisogno d'amore.

Maria è stata una donna vera. Non è nata santa ma, sia pure sotto uno speciale impulso divino, è diventata santa in mezzo a notevoli tormenti: ciò nonostante la sua santità è venuta assumendo, strada facendo, forme particolarmente eleganti. È a questa donna vera, graziosa ed elegante che si rivolge ancora rapito e commosso don Tonino Bello: «Santa Maria, donna elegante, dal momento che vestivi così bene, regalaci, ti preghiamo, un po' dei tuoi abiti. Aprici il

guardaroba. Abituaci ai tuoi gusti. Lo sai bene, ci riferiamo a quei capi di abbigliamento interiore che adornarono la tua esistenza terrena: la gratitudine, la semplicità, la misura delle parole, la trasparenza, la tenerezza, lo stupore.

Ti assicuriamo: sono abiti che non sono ancora passati di moda. Anche se sono troppo grandi per le nostre misure, faremo di tutto per adattarli alla nostra taglia. Svelaci, ti preghiamo, il segreto della tua linea. A questa Donna e a questa Madre che Gesù costituì non solo nostra "conterranea" ma anche "contemporanea di tutti" e quindi anche nostra contemporanea, possiamo e dobbiamo fiduciosamente rivolgerci in ogni concreta situazione della nostra esistenza.

PREGHIAMO INSIEME

Regina della casa di Nazareth,
a te rivolgiamo la nostra umile e fiduciosa preghiera.
Veglia giorno e notte su di noi esposti a tanti pericoli.
Conserva ai bambini la semplicità e l'innocenza,
apri davanti ai giovani un futuro di speranza
e rendili forti contro le insidie del male.
Dona agli sposi la gioia dell'amore casto e fedele,
dona ai genitori il culto della vita e la sapienza del cuore;
agli anziani assicura un sereno tramonto
in seno alle loro accoglienti famiglie.
Fa' che ogni casa sia una piccola Chiesa
dove si prega, si ascolta la Parola,
si vive nella carità e nella pace.

PRESENTAZIONE DELL'IMMAGINE

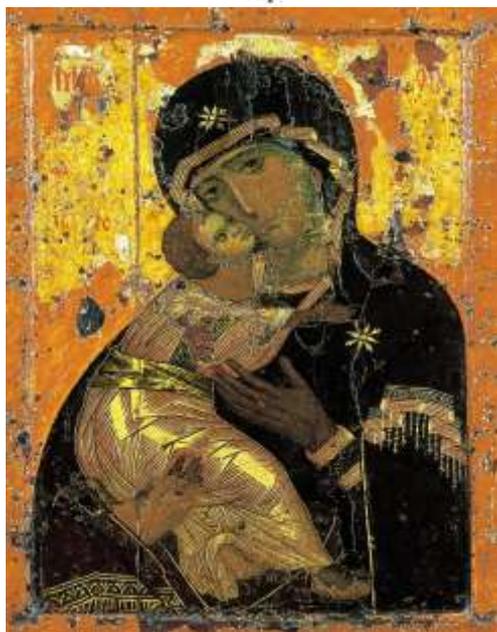
Le prime rappresentazioni iconografiche ufficiali della "Madonna del Latte" si ritrovano nell'Egitto ormai cristianizzato del VI e VII secolo dopo Cristo. Essa è ritratta a seno nudo mentre allatta Gesù Bambino o in procinto di farlo. Da qui si diffuse poi, nei secoli seguenti, anche in Occidente. Tale tipologia di Madonna divenne molto popolare nella scuola pittorica toscana e nel Nord Europa a partire dal Trecento. Nell'Europa occidentale con il culto si diffuse inoltre l'uso di custodire nelle chiese come reliquie ampolle contenenti il latte della Madonna (il Sacro Latte), cui si attribuivano gli effetti miracolosi di restituire il latte alle puerpere che lo avessero perso. Il dipinto che presentiamo è attribuito a un discepolo di Leonardo da Vinci, forse Giovanni Antonio Boltraffio, e custodita nel museo dell'Ermitage di San Pietroburgo. Rappresenta un dialogo universale e intimo nel contempo: quello di una Madre, la Madre per eccellenza, che colma di tenerezza e di amore il suo Piccolo, il Figlio dell'Uomo, richiamandoci alla mente il dolcissimo legame che li unisce, oltre il tempo e oltre lo spazio. Dipinto bellissimo, impreziosito da colori limpidi e da una scena profondamente umana pur nella sua sacralità.

PREGHIAMO

Dio nostro Padre, per la mediazione di Maria ti presentiamo la nostra vita. Donaci fede, pazienza e forza perché sappiamo camminare sulla via che ci hai preparato da sempre, per godere con te la gioia eterna. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Quinto giorno: 3 dicembre
Madonna della tenerezza: la madre premurosa



INTRODUZIONE

Il tipo iconografico della Elousa, che in greco significa tenerezza, nato in ambiente bizantino, è stato il modulo più diffuso nella tradizione russa. Un modulo iconografico che sottolinea la particolare tenerezza che esprimono la Madre e il bambino nel loro abbraccio, soprattutto nel contatto delicato delle guance. Maria è la madre premurosa di Gesù, ma è anche una madre sollecita per tutti noi.

Dal libro dei Proverbi (4, 1-4)

Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione a sviluppare l'intelligenza, poiché io vi do una buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento. Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre. Egli mi istruiva e mi diceva: "Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai".

La tenerezza dello sguardo di Maria

In occasione della Veglia al Santuario del Divino Amore di Roma, papa Francesco parlando di Maria ha detto: «Lo sguardo! Quanto è importante! Quante cose si possono dire con uno sguardo! Affetto, incoraggiamento, compassione, amore, ma anche rimprovero, invidia, superbia, perfino odio. Spesso lo sguardo dice più delle parole, o dice ciò che le parole non riescono o non osano dire. Chi guarda la Vergine Maria? Guarda tutti noi, ciascuno di noi. E come ci guarda? Ci guarda come Madre, con tenerezza, con misericordia, con amore. Così ha guardato il figlio Gesù, in tutti i momenti della sua vita, gioiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi, come contempliamo nei Misteri del Santo Rosario, semplicemente con amore. Quando siamo stanchi, scoraggiati, schiacciati dai problemi, guardiamo a Maria, sentiamo il suo sguardo che dice al nostro cuore: "Forza, figlio, ci sono io che ti sostengo».

PREGHIAMO INSIEME

O Vergine immacolata, tenerissima Madre!
come non amarti e non benedirti
per il tuo grande amore verso di noi?
Tu davvero ci ami, come ci ama Gesù!
Amare è dare tutto, anche se stessi,
e tu ti sei donata totalmente per la nostra salvezza.
Il Salvatore conosceva i segreti
del tuo cuore materno
e l'immensa tua tenerezza.
Gesù morente, ci affida a te, rifugio dei peccatori.
O Regina del cielo e nostra speranza,
noi ti amiamo e ti benediciamo in eterno.
Amen.

Presentazione dell'immagine

L'appellativo Madonna della Tenerezza deriva dal fatto che il bambino Gesù e Sua Madre sono guancia a guancia, in atteggiamento di grande tenerezza e intimità. L'icona che presentiamo si trova nella città di Vladimir, vicino Mosca. Davanti a lei venivano consacrati i patriarchi ed incoronati gli Zar. È l'icona più conosciuta nel mondo cristiano. Giovanni XXIII la proclamò simbolo e patrona dell'unità delle Chiese. La contemplazione, ci grida l'icona, è un abbraccio, è vivere di un abbraccio: l'abbraccio tra il cielo e la terra. L'abbraccio di un Dio che è Comunione d'Amore. Ma osserviamo bene l'icona... Chi è che ha l'iniziativa, chi è che veramente abbraccia? È Dio, è Lui che ci abbraccia. È Lui, che nel Figlio Gesù, si stacca dal cielo dorato per posarsi gratuitamente sul petto di Maria. È Lui che allunga con passione amorosa la sua guancia verso di lei, trasmettendole tutto il suo splendore. È Lui che con quella manina sinistra sproporzionatamente, volutamente troppo lunga, avvolge tutto il collo della Madre. È Lui che poggia lievemente la manina destra sul cuore di Maria per renderla capace di amare del suo Amore. E Maria? Che fa Maria? Maria si lascia avvolgere da questa Comunione d'Amore. Maria si lascia abbracciare da questo tenero amore del Figlio. Reclinando il capo sul Bambino si abbandona tutta a questo suo Amore. Maria si fa tutta accoglienza di questo Amore: con la mano destra non lo stringe fortemente e non in maniera possessiva come se fosse qualcosa di suo, ma lo accoglie con delicatezza e rispetto, come qualcosa di preziosissimo, che non le appartiene e le è stato donato gratuitamente, pronta a donarlo, pronta a lasciarlo partire.

Quanto è diverso questo suo abbraccio dai nostri abbracci, dai nostri amori che sono tanto possessivi ed esclusivi! Maria con la mano sinistra accenna delicatamente a Lui come per dirci: "È Lui l'Amore, è Lui il mio tutto, il mio Signore".

PREGHIAMO

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua tenerezza, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Sesto giorno: 4 dicembre
Madonna dell'umiltà: la madre della gente



INTRODUZIONE

La Madonna dell'Umiltà è un tema iconografico mariano in uso dall'inizio del XIV secolo. Mostra una delle grandi virtù di Maria che è quella di essere l'umile serva del Signore. Maria è la creatura che al saluto dell'angelo si stupisce per il mistero di quelle parole, è consapevole cioè del suo essere "niente" davanti a Dio. L'umiltà, dunque, è necessaria per accogliere Dio nella propria vita.

Dal Vangelo di Luca (1, 46-48)

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".

Maria, donna del popolo

Di tutti i figli di Adamo mai nessuno ha raggiunto l'umiltà della Vergine Maria. Quali le ragioni di tanta grandezza? Maria non ha mai trovato in sé alcun peccato o imperfezione per cui umiliarsi davanti a Dio e nonostante questo nessun peccatore si è umiliato tanto quanto lei. La sua umiltà non consisteva nel riconoscere le proprie colpe, ma nel riconoscere la propria nullità agli occhi di Dio. Dobbiamo imparare da Maria a riconoscere che in noi non c'è alcun bene, salvo ciò che è dono di Dio. La Vergine Maria, pur avendo diritto al posto più alto, ha cercato sempre il più basso. C'è una legge che trova puntualmente conferma: chi merita l'ultimo posto cerca il primo e chi merita il primo posto cerca l'ultimo. I nemici di Dio non amano abbassarsi, i suoi amici invece riconoscono il posto più basso come il più adatto per loro. Maria è sempre stata una donna del popolo. Il porsi allo stesso livello di tutti fa di lei una madre alla quale è facile rivolgersi, la madre della gente.

PREGHIAMO INSIEME

Ave Maria, Donna povera e umile,
benedetta dall'Altissimo!
Vergine della speranza, profezia dei tempi nuovi
noi ci associamo al tuo cantico di lode
per celebrare le misericordie del Signore,
per annunciare la venuta del Regno di Dio
e la piena liberazione dell'uomo.
Ave Maria, umile serva del Signore,
gloriosa Madre di Cristo!
Vergine fedele, dimora santa del Verbo,
insegnaci a perseverare nell'ascolto della Parola,
a essere docili alla voce dello Spirito,
attenti ai suoi appelli nell'intimità della coscienza
e alle sue manifestazioni
negli avvenimenti della storia. Amen

Presentazione dell'immagine

L'iconografia della Madonna dell'Umiltà mostra la Vergine seduta in terra col Bambino. All'inizio tali scelte iconografiche erano legate al ruolo della Chiesa, simboleggiata dalla Vergine, che gli ordini mendicanti volevano umile e al livello della gente. Un'icona simile è quella che presentiamo. Si tratta di un dipinto a tempera su tavola di Gentile da Fabriano, databile al 1420-1423 circa e conservata nel Museo nazionale di San Matteo a Pisa.

Maria è raffigurata in adorazione del figlio che tiene sulle ginocchia, su un preziosissimo drappo dorato, finemente decorato. È disposta quasi di profilo ed emana un senso di intimità e raccoglimento. Il Bambino sembra quasi sorridere alla madre e le afferra l'orlo dorato del vestito mentre sgambetta. Lungo il bordo del manto della Vergine corre l'iscrizione "AVE MATER DIGNA DEI". Così la Madonna insegna anche a noi qual è la vera umiltà: è la verità del proprio destino accolto e amato come disegno del Padre.

PREGHIAMO

O Dio d'infinita sapienza, tu hai scelto come Madre del Salvatore la beata Vergine Maria, eccelsa tra gli umili e i poveri di Israele; fa' che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni speranza di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti : Amen

**Settimo giorno: 5 dicembre
Madonna della misericordia:
la madre della Chiesa**



INTRODUZIONE

Madonna della Misericordia o Madonna della Mercede è uno dei titoli che vengono attribuiti a Maria. È anche il nome di un'iconografia cristiana ricorrente in arte, legato alla protezione di Maria. Il titolo di «Madre di misericordia» giustamente celebra la santa Vergine, sia perché ha generato Gesù Cristo, che è la misericordia visibile dell'invisibile Dio misericordioso, sia perché è madre spirituale dei fedeli, piena di grazia e di misericordia.

Dal Vangelo di Luca (6, 27-29.31-33.35-36)

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Maria, madre di misericordia e madre della Chiesa

Maria è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia. "Nessuno ha sperimentato al pari della Madre del Crocifisso il mistero della Croce, lo sconvolgente incontro della trascendenza e della giustizia divina con l'amore, quel 'bacio' della misericordia alla giustizia.

Lei è madre e 'sa' una verità profonda, che è l'anima dell'amore: l'amore è fedele sino in fondo. La Madonna sa che Dio Padre, una volta creato l'uomo come disegno di amore, come un figlio, non ritira il suo amore, mai. È un Padre che non fiata di fronte alla Crocifissione del Figlio. È il Padre della parabola del figliol prodigo che, nonostante tutto, sulla porta di casa, attende il suo ritorno per far

festa, costi quello che costi. È la bellezza dell'amore che si fa misericordia perché si costruisca la giustizia, e la giustizia, che è l'amore, torni a vivere. È il momento più sublime dell'amore, e poteva 'uscire' solo dal cuore di Dio.

Dobbiamo ricordarla, questa storia meravigliosa della divina misericordia, agli uomini di oggi, e non c'è miglior modo di ricordarla che annunciare il Suo immenso amore. Diversamente l'uomo non capirà nulla, non solo della nostra fede, ma della sua stessa vita. Deve comprendere il significato della festa del perdono.

PREGHIAMO INSIEME

O Maria, regina clemente,
esperta della benevolenza di Dio,
accogli quanti nella tribolazione ricorrono a te;
madre di misericordia,
sempre attenta alle invocazioni dei figli,
perché ottengano l'indulgenza
e la remissione dei peccati;
dispensatrice di grazia,
che intervieni incessantemente
per noi presso il tuo Figlio,
soccorri la nostra povertà con la ricchezza della sua grazia,
e con la sua potenza sostieni la nostra debolezza.

Presentazione dell'immagine

Nell'iconografia della Madonna della Misericordia, la Vergine è raffigurata in piedi, in grandi dimensioni, mentre allarga il proprio mantello per accogliervi, al di sotto, i fedeli inginocchiati. Si tratta di un retaggio dell'epoca medievale, detto della "protezione del mantello", che le nobildonne altolocate potevano concedere a perseguitati e bisognosi d'aiuto. Ciò consisteva appunto nel dar loro simbolico riparo sotto il proprio mantello, considerato inviolabile.

Quest'iconografia della Vergine la rappresenta veramente come "madre della Chiesa", che tiene "sotto la sua protezione" ognuna delle membra del Corpo mistico del suo Figlio Gesù. La devozione alla Madonna della Mercede si diffuse presto in Spagna ed infine in Francia ed in Italia.

Con la scoperta dell'America il culto vi si diffuse largamente. Il Perù è attualmente il paese americano che riunisce una maggior quantità di devoti. L'immagine che presentiamo venne dipinta da Domenico Ghirlandaio ed è custodita nella chiesa di Ognissanti a Firenze. Sotto il largo mantello della Vergine, tenuto da due angeli, stanno inginocchiati una serie di personaggi. La Vergine è ritratta frontalmente, con le braccia distese. Su un gradino si trova l'iscrizione "MISERICORDIAE DOMINI PLENA EST TERRA" ("La Terra è piena della misericordia del Signore").

PREGHIAMO

Dio di bontà infinita, concedi ai tuoi fedeli, per intercessione della beata Vergine Maria, madre di misericordia, di sperimentare sulla terra la tua clemenza, e di contemplare la tua gloria nel cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

TUTTI : Amen

Ottavo giorno: 6 dicembre
La Pietà: la madre del dolore



INTRODUZIONE

La pietà raffigura Maria che tiene sulle ginocchia il corpo senza vita di Gesù Cristo, dopo la sua passione e deposizione. Presso il Figlio che moriva sulla croce la beata Vergine divenne cooperatrice della redenzione, madre associata alla donazione del Figlio e nuova Eva, che contribuisce a dare la vita così come la prima aveva contribuito a dare la morte.

Dal Vangelo di Luca (2, 33-35)

In quel tempo, il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Maria, madre dolorosa

Quella spada che Simeone aveva profetizzato nel tempio di Gerusalemme, quando Gesù Bambino era stato presentato al Tempio, ora sferra il suo colpo. La Madre sta ai piedi della Croce. Quale dolore più grande al mondo può esistere se non quello di vedere il proprio figlio torturato e condannato a morte a causa della giustizia e della verità? Scandalo della Croce è non solo infierire sul Figlio di Dio e assassinarlo, ma anche e in particolare sottrarre il bene più grande ad una Madre. La sofferenza che sgorgava dal cuore puro e immacolato di Maria era senza misura. Quel giorno, ci furono due Vie Crucis, l'una parallela all'altra: quella di Cristo, l'agnello immolato per il riscatto di tutti gli uomini, e quella di Maria che accompagnava il Figlio alla morte. C'è dunque un altro Calvario il Calvario della Madonna, che nascondeva con dignità e nella propria anima il suo strazio.

PREGHIAMO INSIEME

Ave Maria,
Donna del dolore,
Madre dei viventi!
Vergine sposa presso la Croce,
Eva novella,
sii nostra guida sulle strade del mondo,
insegnaci a vivere
e a diffondere l'amore di Cristo,
a portare con umiltà la nostra croce
e stare con te presso la croce di Cristo
presso i deboli, i sofferenti,
gli emarginati, i poveri
ed a conoscere nel loro volto
il volto di Cristo.

Presentazione dell'immagine

Nel corso del Trecento si diffuse nell'Europa centrale di lingua tedesca un nuovo soggetto iconografico, noto con il nome di Vesperbild che significa letteralmente immagine del tramonto, o del vespro, e sta ad indicare una serie di piccole sculture in legno dipinto, in gesso o in terracotta, che rappresentano la Madonna seduta che sostiene, sulle proprie gambe, il corpo esanime e irrigidito di Gesù, morto la sera del venerdì santo. Questa rappresentazione non è riconducibile ad alcun racconto presente sui Vangeli. Una invenzione, dunque, o più semplicemente un'interpretazione popolare di ciò che verosimilmente potrebbe essere accaduto subito dopo la deposizione di Gesù dalla croce.

Dai Vesperbild nacque infatti il tema iconografico, noto col nome di Pietà, che numerosi maestri del XVI secolo dipinsero. La più famosa è senz'altro la Pietà di Michelangelo Buonarroti, custodita in una cappella della basilica di San Pietro a Roma. Il dipinto che presentiamo è stato realizzato da Annibale Carracci, pittore bolognese del XVI secolo, ed è conservato a Vienna. Maria non guarda suo figlio, non ha più la forza di guardare. Il dolore l'ha sopraffatta. Il corpo del Figlio è definitivamente morto. Le mani di Cristo sono violacee, esanguine. Maria si accascia sul dorso del sarcofago, con gli occhi chiusi, come morta. Sul bordo del sarcofago i chiodi della passione sono ancora insanguinati, come le spine della Corona.

PREGHIAMO

O Dio, che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della croce, impariamo a riconoscere e servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

TUTTI : Amen

Nono giorno: 7 dicembre
Madonna Immacolata: la madre *tota pulchra*



INTRODUZIONE

L'Immacolata Concezione è un dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento. Numerose sono le rappresentazioni artistiche di questo grande mistero.

Dal Vangelo di Luca (1, 26-31.38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Maria, madre Immacolata

Un dono meraviglioso è stato riservato alla Vergine Maria: quello di essere santa fin dalla sua concezione, di non essere mai stata sfiorata dal peccato e dal male. Questo mistero che riguarda l'origine di Maria è in realtà una chiave di lettura per tutta la sua vita e va letto in relazione al futuro della Vergine benedetta. In effetti, già molti secoli prima che papa Pio IX proclamasse il dogma dell'Immacolata, la Chiesa antica contemplava Maria come la «tutta santa, senza macchia e senza ruga» perché destinata a diventare la Madre del Signore.

Ecco perché questa festa si colloca nel tempo di Avvento: l'Immacolata prepara l'avvento del Signore. Il mistero che celebriamo incoraggia e conforta il nostro cammino, spesso incerto ed oscuro, illumina il senso della storia, rischiarando di luce anche i momenti difficili che il mondo sta vivendo.

PREGHIAMO INSIEME

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal Signore.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio ed al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia.
Amen.

Presentazione dell'immagine

Nella devozione cattolica l'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes e iconograficamente con le precedenti apparizioni a Caterina Labourè in Rue du Bac a Parigi. La Chiesa e la tradizione latina esprimono con il concetto di "Immacolata", e con le relative icone sacre, proprio l'assenza di ogni peccato che caratterizza la figura di Maria, mentre la Chiesa orientale, con il titolo di "Panaghìa", "Tutta Santa", sottolinea la presenza di tutte le virtù e di tutto lo splendore che derivano da questa purezza.

L'immagine dell'Immacolata concezione racchiude in sé entrambe queste due sfumature: quella "negativa", intesa come assenza di macchia e quella "positiva", intesa come la ricchezza e la bellezza della creatura più vicina a Dio e a lui più gradita. L'immagine dell'Immacolata è uno dei temi più importanti tra quelli della storia delle icone occidentali, mentre le icone orientali raramente riproducono la Madonna senza il bambino. Il dipinto che presentiamo, custodito nella National Gallery di Londra, è di Diego Velasquez, pittore spagnolo del 600.

Questa immagine si ispira alla visione dell'Apocalisse di san Giovanni: una donna vestita di sole, incoronata di stelle e con la luna sotto i piedi.

PREGHIAMO

O Signore, che in Maria immacolata hai fatto risplendere sul mondo l'aurora della salvezza, rendi feconda l'opera della tua Chiesa, perché tutti gli uomini, mediante la remissione dei peccati, siano rigenerati nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI : Amen.